



Qualche giorno addietro è stata resa pubblica la delibera del Senato del 12 gennaio che prevede l'adeguamento al progetto di Direttiva Europea, che andrebbe a sostituire la 477/91 relativa al controllo delle armi civili all'interno dell'Unione europea.

La Commissione Affari Costituzionali del Senato italiano ha espresso un parere positivo sulla proposta di revisione della normativa armi della Commissione europea, senza riserve, salvo menzionare l'opportunità di trovare qualche soluzione per garantire gli interessi (che in realtà sono diritti acquisiti, gli stessi che rendono intoccabili le pensioni d'oro dei politici della prima repubblica, per intenderci) dei collezionisti e tiratori possessori delle armi di categoria B7 prevedendo un regime transitorio per il recepimento della norma. Poiché la normativa europea è però prevalente su quella nazionale tale preoccupazione potrebbe facilmente essere disattesa nei fatti.

Si riscontra quindi l'ennesima evidenza dell'atteggiamento prevenuto, diffidente - apertamente ostile -oggi prevalente nelle Istituzioni Italiane verso i Cittadini legali detentori ed utilizzatori di armi civili e sportive e da caccia.

A preoccuparci ulteriormente è un secondo documento del Senato Italiano: il Dossier nr.35 della XVII legislatura <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/955271/index.html> , che è anche alla base di un comunicato della ADNKRONOS del 17.1.16 ore 14.39, nel quale, riportando la valutazione della Commissione Affari Costituzionali del Senato italiano si parla esplicitamente di 'smaltimento' delle armi B7 confiscate ai sensi della nuova normativa europea (se approvata) e dell'esigenza di monitoraggio dei possessori sino al completamento del processo.

Nello stesso documento si indica la possibilità di una class-action per la perdita del diritto alla proprietà ed utilizzo delle B7 da parte dei possessori, che, evidentemente, si pensa di espropriare senza indennizzo. I collezionisti vengono indicati come possibili fonti di approvvigionamento dei terroristi, in base a studi e relazioni della stessa Commissione europea. Si accetta come verità la tesi della Commissione Europea che la criminalità organizzata ed il terrorismo internazionale si avvalgono di armi provenienti dal mercato legale, circostanza da cui consegue l'urgenza di approvare la revisione normativa anche se elaborata senza rispettare le procedure europee e senza essere corredata dal necessario studio di impatto economico e legislativo.

Per quanto attiene queste analisi utilizzate a supporto della proposta della Commissione europea il Comitato 477 ha diffuso ieri le evidenze delle reali conclusioni che effettivamente hanno prodotto e che sono state in realtà stravolte e mistificate dalla Commissione per corroborare tesi e conclusioni precostituite e funzionali a sostenere i provvedimenti restrittivi proposti.

Una denuncia analoga e già ben documentata è stata peraltro formalizzata dal network internazionale (cui il Comitato Direttiva 477 già aderisce) Firearms United.

A livello europeo, invece, almeno per ora le notizie sono migliori: rispetto alla sciagurata proposta di revisione in senso totalmente restrittivo della normativa armi gli organi del parlamento tedesco preposti alla valutazione preliminare hanno espresso parere negativo su molti aspetti, soprattutto sul bando delle B7. La Germania - il cui Governo ufficializzerà la propria posizione il 29 gennaio - sembra quindi allinearsi al rifiuto totale/parziale della proposta, insieme ad altri paesi della CE: Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Polonia, Finlandia, Svezia, le tre repubbliche baltiche, oltre al parere negativo delle candidate all'ingresso nella CE Serbia e Macedonia.

Per onestà intellettuale (quella che difetta ai membri della Commissione europea) si deve riconoscere che la proposta di revisione della normativa include anche ragionevoli e ben ponderati provvedimenti su altri aspetti della legislazione comunitaria in tema di armi: criteri unici di marcatura, prassi standard per la disattivazione, metodiche condivise per la tracciatura ... con indicazioni che, di fatto, sono già vigenti nella legge italiana da decenni !

Tuttavia, il 'nucleo forte' della proposta, cioè l'interdizione ai cittadini europei dal possesso della quasi totalità delle tipologie di armi civili e sportive e da caccia (perché nella categoria B7 si vuole far ricadere di tutto, sulla base del concetto completamente arbitrario della 'somiglianza' a un'arma di adozione militare -persino il colore !) si pone come un vero attentato alla democrazia ed al principio di uguaglianza, indirizzato dalla Commissione verso i cittadini titolari di licenze d'armi, che, soprattutto nel nostro Paese, vengono rilasciate esclusivamente a chi a dato prova di irrepreensibile condotta morale e civile.

Proprio la categoria più certificata e verificata dei cittadini viene improvvisamente additata come pericolosa ed addirittura solidale con il terrorismo internazionale, al punto di fornire loro le armi per realizzare gli attentati contro i loro concittadini, parenti e amici ...

Una tesi interessante, ancorché a dir poco allarmante, perché induce a porsi molte importanti domande: perché si sostiene che i cittadini certificati dalle istituzioni e dagli organi di polizia come soggetti affidabili e degni di essere titolari di licenze di armi sono improvvisamente diventati un pericolo per l'ordine democratico ?

- perché si vuole far credere che i terroristi e la criminalità organizzata si approvvigionano di armi sul mercato legale quando è noto a chiunque che sono disponibili a prezzi da discount centinaia di migliaia di armi da guerra provenienti dagli arsenali militari dell'ex patto di Varsavia, dai balcani e dai teatri di guerra del nord-Africa e le cronache ci hanno detto che le armi utilizzate negli attentati in Francia avevano proprio tale origine?
- perché mentre il Governo ci dice ogni giorno che il nostro Paese è al riparo dal terrorismo internazionale e ben più sicuro degli altri paesi d'Europa la Commissione Affari Costituzionali del Senato si affretta ad approvare senza riserve un progetto di legge fortemente criticato nel suo iter valutativo da oltre undici paesi tra i quali la Germania?
- perché si arriva prevedere addirittura di disattivare le armi custodite nei musei, con una furia simile a quella con cui l'ISIS distrugge monumenti storici?
- perché si vogliono sottrarre le armi sportive e da caccia ai cittadini onesti proprio mentre la percezione generale della sicurezza sociale si incrina sempre di più e proprio mentre crescono le minacce rivolte da gruppi eversivi o criminali i cui appartenenti sono facilmente riconducibili a categorie del tutto estranee per nazionalità, condizione lavorativa, fedina penale (quando individuati e riconosciuti) ai titolari di licenze di armi concesse dagli Organi di Polizia?
- perché si vuole far accettare come un dogma alla pubblica opinione la tesi di una collusione/solidarietà tra cittadini italiani certificati dagli organi di Polizia come onesti e moralmente irrepreensibili per tutta la loro vita pregressa e movimenti terroristici di matrice integralista e/o la criminalità organizzata, in assenza di qualsiasi statistica ufficiale che fornisca la benché minima evidenza di tale ipotesi?
- perché si vogliono cancellare le discipline sportive del tiro e della caccia?

Le motivazioni alla base di tali presunzioni e scelte sono ideologiche o politiche?

Pensando al nostro Paese: il primo caso costituirebbe una palese ed inaccettabile negazione di giustizia e democrazia ai cittadini; il secondo caso rappresenterebbe l'effetto di un bieco calcolo per la ricerca di consenso elettorale.

Pensando all'Europa viene invece da chiedersi: la volontà della politica di disarmare i cittadini europei, più che



la preoccupazione per la loro sicurezza, non sottende forse una preoccupazione per l'ormai prevalente dissenso per le politiche promosse da una classe di funzionari e burocrati mai eletti direttamente e che opera in modo ben distante dal sentimento comune della maggioranza degli europei, così come le cronache di questi giorni dimostrano?

Perché si vuole rendere inermi ed indifesi i cittadini europei proprio mentre le minacce alla sicurezza generale portate da organizzazioni criminali e terroristiche extraeuropee aumentano?

In questo scenario - onestamente inquietante - crediamo sia utile ricordare alcuni punti importanti:

- nel nostro Paese vi sono circa quattrocentomila tiratori sportivi / agonisti e circa ottocentomila cacciatori;
- le stime ufficiali indicano in quasi dieci milioni le armi legalmente detenute dagli italiani;
- il nostro Paese è il primo produttore in Europa di armi da caccia e sportive;
- il comparto economico della produzione occupa quasi centomila addetti e genera oltre mezzo punto di PIL;
- tiratori, cacciatori, collezionisti e operatori commerciali, addetti nell'industria rappresentano quasi 1,5 milioni di elettori;
- Il voto di un solo terzo di questo numero elettori se proiettato sul risultato delle ultime elezioni politiche ne ribalta completamente l'esito!

Questo dato ci dice che si può ancora fare molto per orientare nel modo giusto le scelte della politica nazionale nella revisione della normativa armi e si tratta di operazioni davvero semplici per tutti, vediamole insieme:

- 1) iscriversi al Comitato 477 e portare nuovi iscritti, per acquisire maggior peso ed influenza negoziale con le istituzioni. Non costa nulla e richiede solo la registrazione dei dati anagrafici ed una firma (5 minuti in internet);
- 2) compilare il questionario della Commissione europea che chiede ai cittadini di esprimere la propria opinione sulla proposta di revisione della normativa (3 minuti in internet);  
<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/?fuseaction=feedback&docId=3085376>
- 3) compilare la petizione europea su change.org <https://www.change.org/p/council-of-the-european-union-eu-you-cannot-stop-terrorism-by-restricting-legal-gun-ownership> , che ha già raccolto più di 300.000 firme in tutta Europa (3 minuti in internet);
- 4) in via eccezionale inviare una mail od una lettera a parlamentari nazionali/europei il più delle volte con un testo già predisposto dai legali del Comitato (un paio di minuti);
- 5) convincere amici e conoscenti (non è necessario che possiedano armi o abbiano licenze) a partecipare alle iniziative di cui sopra;
- 6) sentirsi tutti coinvolti in prima persona ed aiutarci nel creare accordi di collaborazione con le associazioni e le federazioni di tiratori e cacciatori, poligoni, armerie, portali e riviste.

**Insomma, se riusciamo a 'fare sistema' e finalmente ad agire in modo coeso, sarà sicuramente possibile influenzare positivamente il corso degli eventi!**

**L'ultima domanda che poniamo è questa: siete disposti ad investire 15-30 minuti del vostro tempo per evitare di vedervi sottrarre per decreto legislativo la gran parte delle vostre armi e di dover rinunciare alla vostre giornate in poligono od a caccia e a dovere chiudere le vostre armerie ed i vostri poligoni?**

Il modo giusto per iniziare è di aiutare il Comitato 477 a raccogliere adesioni e firme all'HIT di Vicenza: sarà presente tutto lo staff ed una decina di volontari, ospiti degli stand presenti.

Il Direttivo del Comitato si incontrerà con le Direzioni delle principali associazioni del settore e con la stampa.  
**Voi cosa contate di fare? Venite ad aiutarci?**